

UNA

AMELIA

Beatrice Alici, Lula Broglio, Anaïs Horn, Amalia Vekri

Questo testo è il frutto di una conversazione immaginaria tra Chiara Nuzzi, le artiste in mostra e le poetesse Etel Adnan, Patrizia Cavalli, Audre Lorde.

Amelia graffia la superficie. Amelia trasforma il silenzio in linguaggio e azione. Amelia nasce di continuo, non ha nulla se non il suo corpo.

"La scoperta delle origini spazza via la polvere? Il luccichio dell'orizzonte rallenta ogni altra percezione. Mi ricorda un'infanzia di vuoto che sembra avermi condotto vicino all'inizio dello spazio e del tempo".¹

Immerse nella plumbea luce lunare, le Amelia di Beatrice Alici provengono da un passato matriarcale antico, mistico e sacrale. Introspettive e selvagge, riunite insieme o ritratte in una serena solitudine, queste donne sono libere dalle dinamiche di produzione e mercificazione del maschile. I loro corpi, strumenti e destinatari di un linguaggio di unione che non accetta compromessi.

*"Carne in esilio, che non sta mai
Dove vorrebbe stare. Vallo a spiegare.
Devo armarmi per questo di pensieri.
E gli altri corpi, regni lontani e alteri".²*

Centro dell'esperienza, il corpo femminile di Amalia Vekri rivendica il suo essere dispositivo politico e campo di conflitto. Streghe e vampiresse di un mondo liquido ci riportano a un'epoca in cui la donna è stata piegata nel nome della civilizzazione a una soggettività funzionale alla disciplina del lavoro capitalista tramite la distruzione di un intero universo di relazioni comunitarie.

"Ci sono luoghi che sembrano trovarsi proprio dove dovrebbero, ma in realtà appartengono a un mondo parallelo, e io vivo in uno di essi".³

Gli spazi stranianti che Anaïs Horn rivela attraverso le sue immagini - fotografie d'epoca di interni comprate all'asta che l'artista altera attraverso interventi materici sperimentali - celano l'ossessione pittorica dell'artista quanto la sua necessità di riappropriarsi di una domesticità definita dalle convenzioni sociali. Le immagini, trasformate con gesso, guazzo e pittura ad olio, accolgono figure femminili spettrali - fardelli che attraversano stratificazioni temporali intrise di significato. Horn gioca con ciò che omette quanto con ciò che include, nulla sfugge al suo sguardo.

"I miei pensieri sgocciolano, proprio come il rubinetto. Non mi dicono di cosa si tratta. Ne seguono altri, altrettanto sconosciuti".⁴

¹Etel Adnan, *Shifting the Silence*, New York, Nightboat Books, 2021, p. 1

²Patrizia Cavalli, *Datura*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2013, p. 29

³Etel Adnan, *Shifting the Silence*, New York, Nightboat Books, 2021, p. 55

⁴Etel Adnan, *Shifting the Silence*, New York, Nightboat Books, 2021, p. 5

La pittura libera di Lula Broglio scorre sulla tela come nient'altro nella vita se non la vita stessa. I volti delle sue Musiciste sono colti in espressioni cariche di tensione, riflesso del climax dell'azione musicale. L'artista mantiene tuttavia una dose di ambiguità nelle sue scene, attraversate da possibili istanti e volti di angoscia. Piccoli insetti abitano le tele, talismani e invasori di un mondo inquieto, ci ricordano che la natura non perde mai. Il suo lavoro ci coinvolge profondamente, stimola i nostri sensi e le nostre emozioni, penetrando nella mente come l'immagine residua del sole all'interno delle palpebre.

“Perché non ci sono nuove idee. Ci sono solo nuovi modi di farle sentire - di esaminare come ci si sente a vivere quelle idee la domenica alle sette del mattino, dopo pranzo, mentre si fa l'amore selvaggiamente, si fa la guerra, si dà la vita, si piangono i nostri morti -, mentre noi soffriamo i vecchi desideri, combattiamo i vecchi avvertimenti e le vecchie paure di stare in silenzio ed essere impotenti al sole, mentre assaporiamo nuove possibilità e forze”.⁵

Chiara Nuzzi

⁵Audre Lorde, *Sorella Outsider*, Meltemi editore, 2022, p. 29